

Ugo Capezzali

# Basterebbe il cielo

poesia



ZONA contemporanea

Ugo Capozzali è il mio  
poeta preferito.  
Marino Severini (Gang)

Un ispirato "vento" poetico,  
favorevole e benevolo,  
ha accompagnato gli ultimi due  
lustrri di Ugo Capozzali, appena  
entrato nei suoi primi giovani  
quarant'anni:  
un diario intimo che,  
nell'abbracciare un tempo più  
ampio di stesura, scandisce,  
in tre belle sillogi, tappe  
e momenti importanti della sua  
vita: da *Nient'altro che vento*  
(2003) a *Fuochi d'artificio* (2009)  
a quest'ultima: *Basterebbe il  
cielo*.

Una graduale ideale biografia  
non solo interiore,  
un prezioso scrigno di intimi  
richiami e valori insepolti.

(...) La silloge si rivela pertanto  
un cammino tutto interiore  
dell'anima, in cui il poeta  
rumina costantemente ricordi  
passati «tra l'inferno e le stelle»  
(*Anime e pace*) ed esperienze  
recenti; un diario intimo  
delle emozioni, attento,  
il poeta, a cogliere l'essenza  
profonda di ogni testimonianza  
di vita vissuta nel bene  
e nel male «con la delicatezza  
dell'innamorato» e con  
l'ingordigia dell'assetato  
d'amore.

(dalla *Prefazione*  
di Liliana Biondi)

© 2013 Editrice ZONA

**È VIETATA**

ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.

*Basterebbe il cielo*

poesie di Ugo Capezzali

ISBN 978-88-6438-352-1

Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020 - 0575.081353 (segreteria telefonica)

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

in copertina: *against the world*, di Albuena Panduri

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di settembre 2013

Ugo Capezzali

# BASTEREBBE IL CIELO

ZONA Contemporanea

*A Stefania e Mirna.  
le mie poesie*

## PREFAZIONE di Liliana Biondi

Un ispirato “vento” poetico, favorevole e benevolo, ha accompagnato gli ultimi due lustri di Ugo Capezzali, appena entrato nei suoi primi giovani quarant’anni: un diario intimo che, nell’abbracciare un tempo più ampio di stesura, scandisce, in tre belle sillogi, tappe e momenti importanti della sua vita: da *Nient’altro che vento* (2003) a *Fuochi d’artificio* (2009) a quest’ultima: *Basterebbe il cielo*. Una graduale ideale biografia non solo interiore, un prezioso scrigno di intimi richiami e valori insepolti.

Stando ai titoli, si ha l’impressione di un’ispirazione poetica che tenda verso l’alto, librata tra terra e cielo. E siccome, come accade per i titoli, mai Ugo ha scelto a caso l’immagine di copertina, quella concettuale e surreale di questa silloge, estratta dall’album della giovanissima artista albanese Albulena Panduri, è fortemente evocativa e significativa: la posizione solitaria, elevata e dominante, dell’immagine maschile in golf rosso e a braccia spalancate – in piedi e in perfetto equilibrio sulla testa dell’antica scultura monolitica che si staglia verso il cielo entro un fascio luminoso di nuvole bianche attorniate dal buio fosco – domina la vertigine dell’altezza in compagnia dello stormo di uccelli che volteggia nello stesso spazio di luce. Sintomo di un traguardo verticale, nell’esistenza del poeta, in questa fase della vita; di un vertice “fruttuoso” nel suo tragitto ascensionale, percorso (protetto dalle solide sponde di un’ampia e variegata ispirazione nutrita sia di studi e viaggi, sia di profondi e fertili affetti) tra impervie ma illuminanti avversità, ultima, il tragico terremoto, che nel 2009 ha distrutto la sua casa e la sua città. Un traguardo solitario che non spaventa il poeta, il quale, con l’artista statunitense-tedesco Charles Bukowski, riconosce che «scrivere poesie è il mio modo di restare solo». Una bella espressione che il bravo Capezzali, ingegnere, poeta, attore, giovane uomo dal cuore d’oro, dalla mente salda e dai valori granitici, mette ad esergo del testo, con l’umiltà, anche, di chi riconosce che «*il poeta è un momento/ che dura lo spazio / di ogni poesia*» (*Pagine*).

[continua...]

*Scrivere poesie  
è il mio modo  
di restare solo.*

Charles Bukowski



sentō

## PAGINE

Le parole  
non sono  
che resurrezioni.  
Come un caldo mantello  
indossato soltanto  
dal titolo al punto,  
il poeta è un momento  
che dura lo spazio  
di ogni poesia

## NON ANDATE VIA

Giorni presenti  
di profumi ai balconi  
a cui finalmente  
so dare un nome,  
Di due occhi assoluti  
e profondi  
più di un paradiso  
che cercano ingordi  
intorno e nei miei  
la strada che, troppo presto,  
sarà.

Giorni passati  
di fiori confusi  
in cui Roma ero io  
e tutto portava  
e tutto restava,  
e il cuore sapeva  
ma non poteva spiegare.  
Siete solo una vita  
Ma sola è la vita.  
Non andate via

VADO

Vedo orizzonti feriti  
invitarmi.  
dirmi che passerà.  
Le strade  
son tagli  
sui fianchi pazienti dei monti.  
Io sono il sangue

# SOMMARIO

Prefazione, di Liliana Biondi	7
seno	13
Pagine	15
Non andate via	16
Vado	17
Il labirinto	18
Vico Piacenze	20
Ricco	21
All' altro capo della notte	22
18 Marzo	23
Come la neve	24
Tournée	25
Non è abbastanza il cuore	26
Acqua passata	27
Mia	28
Monti spenti	29
In un altro letto	30
Qui	31
Oggi sono una rosa	32
La tela del sole	32
Tienimi	33
Ghiaccio	34
Grazie	35
Festa	36
Voli	37
L'ape	38

frantumi di tempo	39
La mezza città	41
Frantumi di tempo	43
Casa al suolo	44
L'ultima notte	45
Il cielo bianco	46
Addio	47
il frutto	49
Il mondo in pugno	51
L'amore ed io	52
Moglie e figlia	53
Dentro e fuori	54
I rumori dei sogni	55
Tu che stai leggendo	56
Due metri per tre	57
Carezze	58
Morfologia dell'astro che mancava	59
Occhi dolci	60
Papà	61
Piano	62
Imparerò da te	63
sentite	65
La sottile linea rossa	67
Sfacciato e stupendo	68
Beneficienze	69
Perfetto amor	70
Troppe domande	71
Parole inutili	72
Lungomare	73

Il cielo ci prova	74
Lo sbaglio	75
L' unico sogno	77
Per le strade di Roma	79
Regina dei poeti	80
Sorriso a rotelle	81
I giorni dello stagno	83
Anime in pace	84
Una goccia	85
Tre punte	87
I fiori dal fango	88
Un paio di scarpe	90
La polvere e il sangue	91
Compleanno in famiglia	92
Il faro	94
A cosa serve il cielo	95

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[pubblica@zonacontemporanea.it](mailto:pubblica@zonacontemporanea.it)





Ugo Capetani è nato a L'Aquila nel 1973. Laureato in Ingegneria ambientale, attualmente è Responsabile Tecnico di Ambiente e Sicurezza presso la C.S.A. di L'Aquila.

Ha pubblicato le raccolte poetiche *Fiori d'artificio* (Ibiskos Editrice Risolo, 2009)

e *Nient'altro che sento* (IAED, 2003), ottenendo numerosi riconoscimenti nazionali tra cui il primo premio nei concorsi: "Laudomia Bonanni" (2005), "Hombres" (2004), "Peltuinum" (2005), "Il sabato del villaggio" (2006 e 2010), "Gennaio Sparagna" (2007), Città di S. Arcangelo (2013).

Partecipa a reading letterari, presentazioni ed eventi culturali come critico o voce recitante.

Nel 2009 ha ideato titolo e booklet di *Dal profondo*, un cd il cui ricavato è stato utilizzato per realizzare lo scavo di un pozzo in Kenia. Fino alla data del tragico sisma aquilano, è stato attore presso la compagnia teatrale "Il piccolo resto".

Attualmente collabora con alcune compagnie di teatro come attore, regista ed autore, ed è ideatore e conduttore di rubriche televisive e giornalistiche.

Dal 2010 è cantante ed autore della band rock "Niutium".

Se vieni a visitarla  
con passi da straniero  
e dita asciutte da dottore,  
L'Aquila è ferma,  
una cornice rotta  
un guscio senza pelle.  
L'Aquila è vuota.  
Ma se ti avvicini  
con la delicatezza dell'innamorato  
senti un debole respiro  
che odora di storia  
di neve, di pane quotidiano  
e di noi.  
Figli unici  
in mezzo a una strada  
a cercare la strada.

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 352 1



9 788864 383521